

“**S**e, navigando nella fiumana della vita,
è nostro desiderio ed insieme nostro dovere di spingerci avanti,
giunti alla meta, ci attende la malinconica riflessione
che desiderare ed ottenere gli uffici è assai più facile che meritargli”

Attilio Bonanni
(Farmacologo, Università di Pavia, 1914)

Res gestae: prefazione

Postulando la consapevolezza che la *Fama* può guadagnare una vittoria sul *Tempo* che solo l'*Eternità* ha la forza di ghermirle⁽¹⁾, partecipo al lettore in questo lavoro un ulteriore invito a “chinarsi sul tempo” rifuggendo “l’ebbrezza della memoria” connesso all’insensata pretesa di ricordare tutto e, dunque, ricorrendo al discernimento, pur conscio della grande responsabilità insita nell’esercizio del diritto scabroso di cosa e come ricordare.

In tal modo, il tentativo auspicabilmente condivisibile che umilmente tento di compiere è di concorrere a sottrarre al nulla dell’oblio figure notevoli di un tempo, sia remoto che recente, sepolte perfino dalla protervia dell’eterno presente e del cui esempio son convinto abbia non poco bisogno il nostro futuro: esse, parafrasando Conrad⁽²⁾, stanno tutte là, frutto di un’opera grandiosa in cui talora, addirittura, sembra che i più siano incappati senza volerlo!

Al rito della morte quale momento in cui regna l’essenzialità dell’uguaglianza, il punto di fine che può rimanere è una nicchia di memoria che segna un rapporto tra chi resta e chi non c’è più, al di là di una tomba che sovente oggi non ne celebra la gloria ma ne rappresenta l’assenza.

In effetti, a tal proposito, val bene ricordare che il senso della storia sta in quelli che la fanno benchè essi a loro volta sono considerabili, quantomeno da coloro che hanno il dono della Fede, sempre e comunque meri o alti strumenti di un Disegno Divino.

Concorrere, infine, a non far bruciare il loro pensiero nel fuoco dell’oblio insieme ai loro corpi, se non altro, ritengo abbia il non irrilevante merito di tentare di arginare un’espropriazione del legittimo grave lutto per la loro perdita.

Per una professione che, al di là della sua essenzialità intrinseca, ha la capacità di rimanere al mondo e che, tuttavia, cerca la propria strada verso il progresso, verso l’evoluzione positiva, verso il miglioramento ed anche verso il riscatto, il solo tepore della memoria, la sola elegia di una realtà

scomparsa e recuperabile soltanto con il ricordo e con la tentazione di iscrivere tutto in una dimensione letteraria, certamente rappresentano la costruzione della memoria ma, a mio avviso, comportano anche la scoperta che la memoria costruita sia solo una parte, magari addirittura più o meno equivalente alla memoria che resta da costruire. Tra le pieghe della memoria che può avanzare uno dei tasselli importanti mi sembra possa essere, appunto, anche il tributo d’onore di volta in volta reso ai figli di valore di questa professione e, magari, la non recisione o il recupero di quell’ideale cordone ombelicale che li lega alla nostra cultura, al nostro comune sentire. In tal modo non escluderei un’auspicabile biunivocità di effetti: da un canto il rafforzamento dell’esempio su questa professione espresso dal valore dei più bravi e, d’altro canto, maggiori positive ricadute di attenzioni, di opere e di azioni che da tali personaggi possano derivare per questa professione⁽³⁾.

Unendosi nel tributo d’onore ad un uomo per il suo valore, ogni grande realizzazione, partendo dall’individuo artefice, appunto, in qualche modo può giungere ad esser sentita come qualcosa che lo travalica sfociando in un coinvolgimento collettivo, quasi una sorta di percezione d’opera collettiva.

Credere nella forza dell’esempio, dunque, e nei valori della continuità, credibilità e coerenza. Dai grandi, che con misura, senza idolatria, vanno ammirati, si può apprendere tanto!

(1) Petrarca, *Trionfi*.

(2) Joseph Conrad, *Linea d’ombra*, 1916.

(3) Raimondo Villano, Incontro con Dino De Laurentiis, discorso di prolusione; Cerimonia di conferimento del titolo di Socio Onorario a Dino De Laurentiis, Rotary Club, Torre Annunziata, Villa Balke, 29 giugno 2001.

Abstract da:

Raimondo Villano, “*Res gestae. Il senso di eccellenza nelle vite di farmacisti non comuni*”, sotto l’Alto Patrocinio della già Pontificia Accademia Tiberina, dell’Accademia di Storia dell’Arte Sanitaria, del Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatiorum Urbis e dell’Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali (Chiron, in pubblicazione a fine 2010).